

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

518

BIBLIOTECA

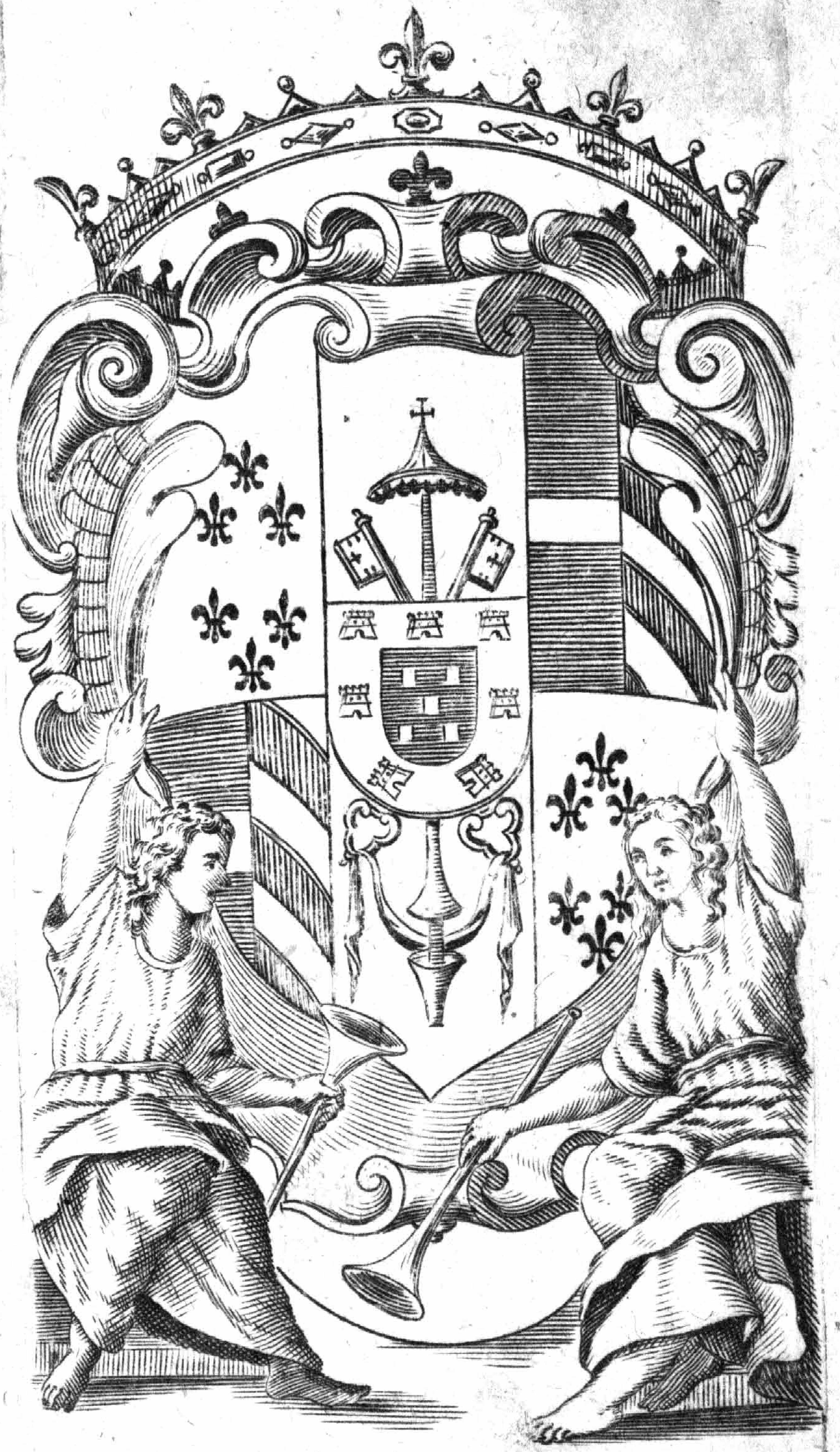
NAZIONALE

RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI

BRAIDENSE

676

MILANO



1677  
L'ARSINOE

D R A M A

P E R M V S I C A

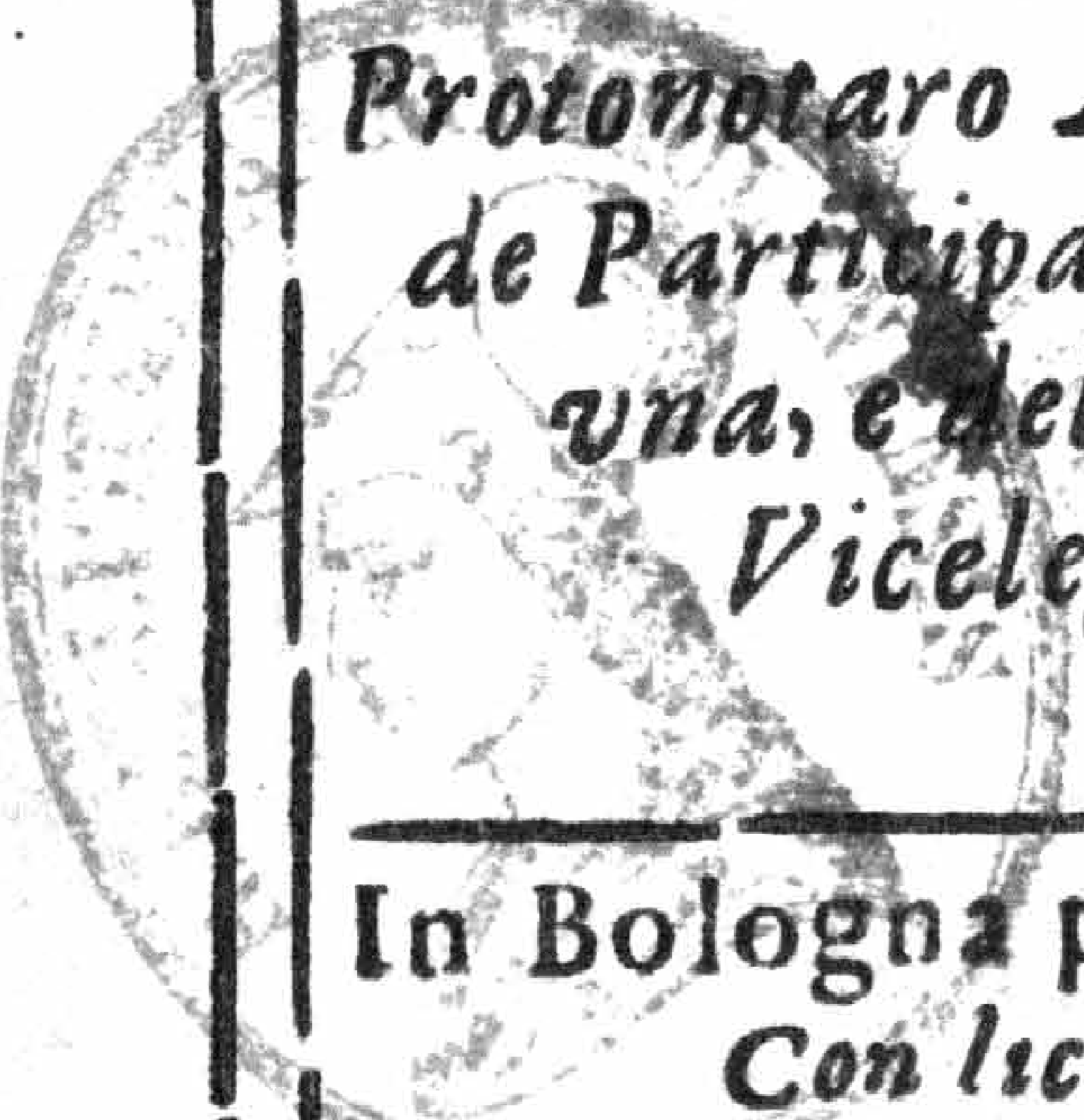
Da rappresentarsi nel Tea-  
tro Formagliari l'Anno  
M D C L X V I I .

C O N S E C R A T A

All' Illustriss. e Reuerendis. Sig.  
Monsignore

F E R D I N A N D O

S T R O Z Z I



*Protonotaro Apostolico, del numero  
de Partecipanti, Referendario dell'  
una, e dell'altra Signatura, e  
Vicelegato di Bologna.*

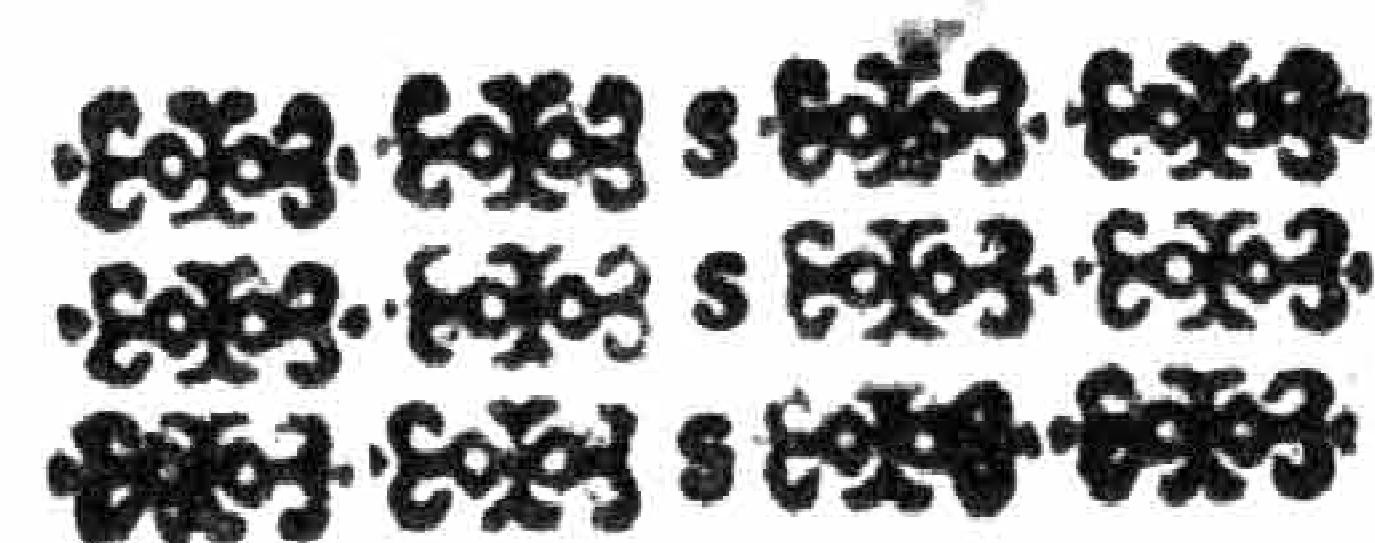
In Bologna per l'Erede del Benacci.  
*Con licenza de' Superiori.*  
Si vende dalla Porta delle Scuole all'In-  
segna di S. Gioseffo.



ILLVSTRISSIMO,

E REVERENDISS. SIG.

Sig. Padron Colendissimo.



*N* quella gui-  
sa, che all' O-  
ceano immen-  
so scorre tri-  
butario ancora di poche

a 2 stil-

stille angusto ruscello; e in  
quella guisa, che al rino-  
uarsi della Fenice applau-  
dono co' Cigni più soavi  
ancora i più minuti vo-  
latili, così all' ampiezza  
del merito, e alla gran-  
dezza dell' animo di V.  
S. Illustrissima volgo il  
corso di questi breui in-  
chiostri, e consacro il vo-  
lo canoro della mia umi-  
lissima penna.

Nel porgere dunque,  
ch' io faccio à V. S. Illu-  
stris-

strissima questi tributi  
della mia divozione, dou-  
rei ancora mēouare i glo-  
riosi fasti della sua Nobi-  
lissima Casa, mà doue non  
entra per ora peregrino il  
canto d' Elicona, sò che  
sono stato precorso non so-  
lo da gli scrittori più fa-  
mosi dell' Arno, mà anco  
da gli Storici più celebri  
del Mondo. Supplico per  
tanto V. S. Illustrissima  
à gradire quest' oblazio-  
ne del mio spirito tutto  
a 3 offe-

ossequio per riverirla, e  
tutto desiderio di far co-  
noscere

Di V. S. Illust.<sup>ma</sup> e Rev.<sup>ma</sup>

Bologna 26. Decembre 1676.

*Umiliss. Devotiss. & Obligatiss.*  
*Servitore*

Tomaso Stanzani.

Lo

## LO STAMPATORE A chi Legge.

**Q**uesta è l'Arfinoe Drama  
già portato d'altro idio-  
ma, ed ora tutto arri-  
chito della Poesia.

del Signor Tomaso Stanzani. Il  
Compositore della Musica, è sta-  
to il Signor Petronio Franceschi-  
ni. Vieni, e goderai nell'ameni-  
tà dell'vno la loauità dell'altro.

Se t' incontrerai nelle parole  
Diuino, Fato, Destino, Idolo, Bea-  
re, Deità, e simili, degnati di con-  
siderarle come espressioni Poeti-  
che, non come sentimenti dell'  
Autore, qual professa essere, e  
voler morire Cattolico, e viui  
felice.

AR-

# Argomento.



Vcesse ad Attamante Rè di Cipro Arsinoe unica erede del Regno, e nel punto d'assumere lo Scet- tro paterno, cominciò allor' à farsi conoscere dominata da una fierissima passione d'Interesse di Stato. Onde per assicurarsi il Diadema sù la fronte Regnante, fece morir' Eraspe Principe del sangue con un suo Figliuolo ancora latitante. Sopravvisse alla morte del Padre, e del picciolo fratello Dorisbe, quale appresso d' Arsinoe tentò in mille modi i tradimenti, e le fello- nie, per vendicare la morte de' suoi più cari.

Pslope Principe d' Attene vago di vivere lungi dal Regno paterno sconosciuto, celando sotto nome d' Or- mondo i trionfi della sua fama, heb-  
be

be in sorte il commando dell' Armì d' Arsinoe ben istruita del valore del Principe. Questi doppo varie vit- torie ritornando alla Reggia, fù sò gradito ad Arsinoe, che di suo Guer- riero passò secretamente al grado di di suo Amante. Dorisbe ignara di questi accidenti, credendosi ancora nel posto di Dama d' Ormondo gli confidò i suoi disegni, e lo persuase à le sue vendette. Ormondo, per non causare alterazione alcuna nella Da- ma, apparentemente finse d' intra- prendere la congiura, e si auvanza- ro in tal maniera gli euuenti, che si- no Arsinoe, fù forzata à condannare Ormondo conuinto da quella finta apparenza di tradimento; e quasi soggiacque all' atroce sentenza, per non accusare Dorisbe per rea; mà scopertasi finalmente per l'autrice d' ogni contumacia l'infelice Princi- pessa, era per pagare con la propria vita

*vita la veità del delitto, quando fu  
conosciuto Ormondo per Pelope Prin-  
cipe d' Attene nell'istesso tempo, e  
mentre egli passò da i Ceppi al Soglio,  
dalle Catene alle Corone, e dal Car-  
cere al talamo, Sposo d' Arsinoe, fu  
concesso à Dorisbe lieto perdono, per  
non funestare in tal giorno la più  
fortunata allegrezza di due Regni,*



In-

## Interlocutori.

**ARSINOE** Regina di Ci-  
pro.

**DORISBE** Principessa del  
sangue.

**PELOPE** Sotto nome d'  
Ormondo, Principe  
d' Attene.

**FERASPE** Capitano delle  
Guardie Regie.

**ERMILLO** Paggio d' Arsi-  
noe.

**NERINA** Nutrice di Do-  
risbe.

**DELBO** Seruo d' Ormon-  
do.

Muta-



# Mutazioni di Scene.

*Nell' Atto Primo.*

- 1 Giardino Reale.
- 2 Sala con appartamenti di Dorisbe.
- 3 Sala Regia.

*Nell' Atto Secondo.*

- 4 Cortile Regio.
- 5 Reggia.
- 6 Giardino.

*Nell' Atto Terzo.*

- 7 Sala Regia.
- 8 Prigioni.
- 9 Galeria.

*La Scena si rappresenta  
in Cipro.*

ATTO



I  
A T T O

I M O.

A P R I M A.

Notte

*Splendente nel Cielo.*

Giardini.

*ne, Ormondo, e poi Delbo.*

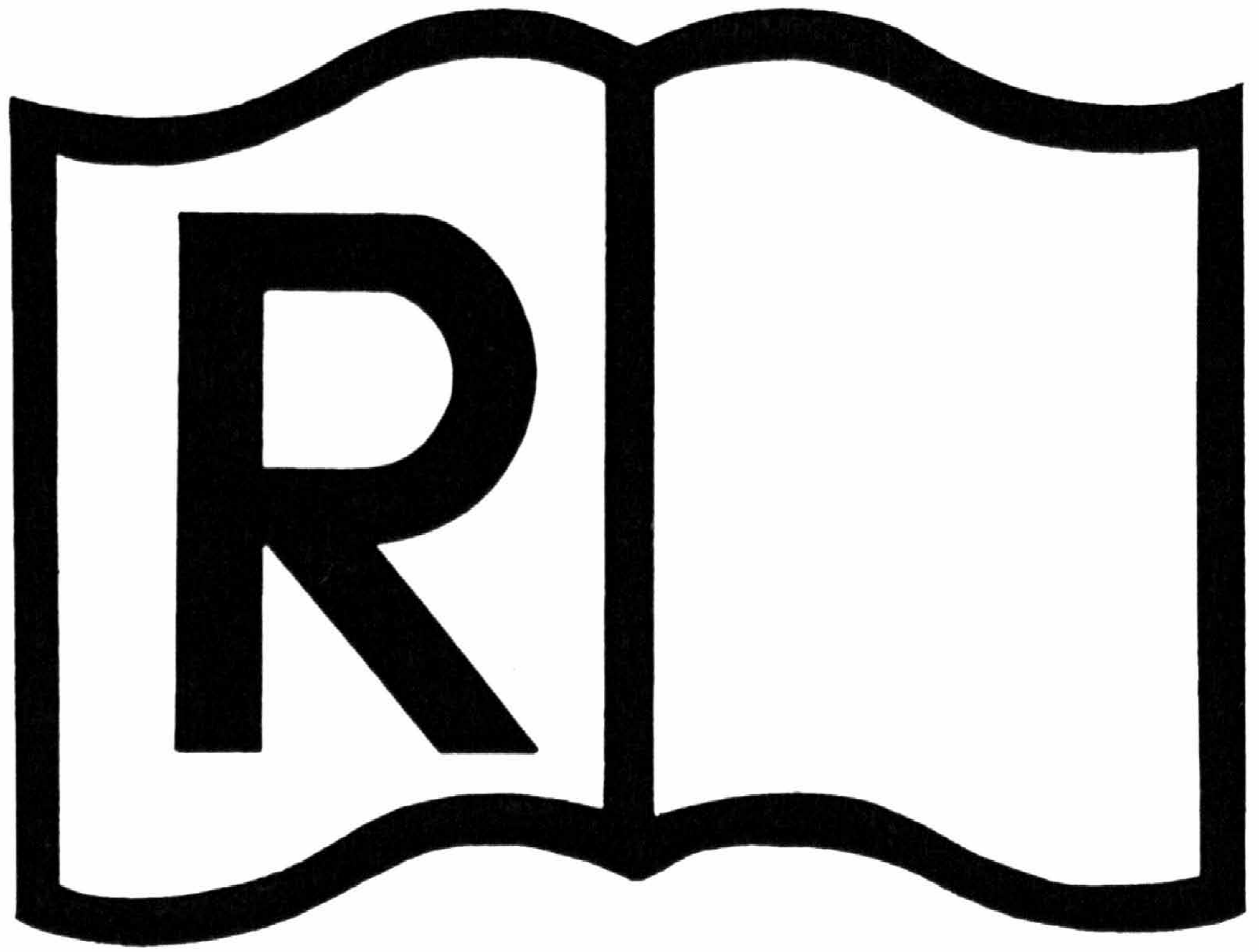
Regina del ombre,  
Notte amica d'Amor,  
deh guida il piede  
Oue l'Idolo mio riposa,  
e dorme:

profondo  
oso, e addormentato è il  
).

sa vn Core amante:  
da in grembo al fiume,  
ar fra le sue spume;

A

Solo



# **Ripetizione Immagine**

# Mutazioni di Sc

*Nell' Atto Pri*

- 1 Giardino Real
- 2 Sala con appar  
Dorisbe.
- 3 Sala Regia.

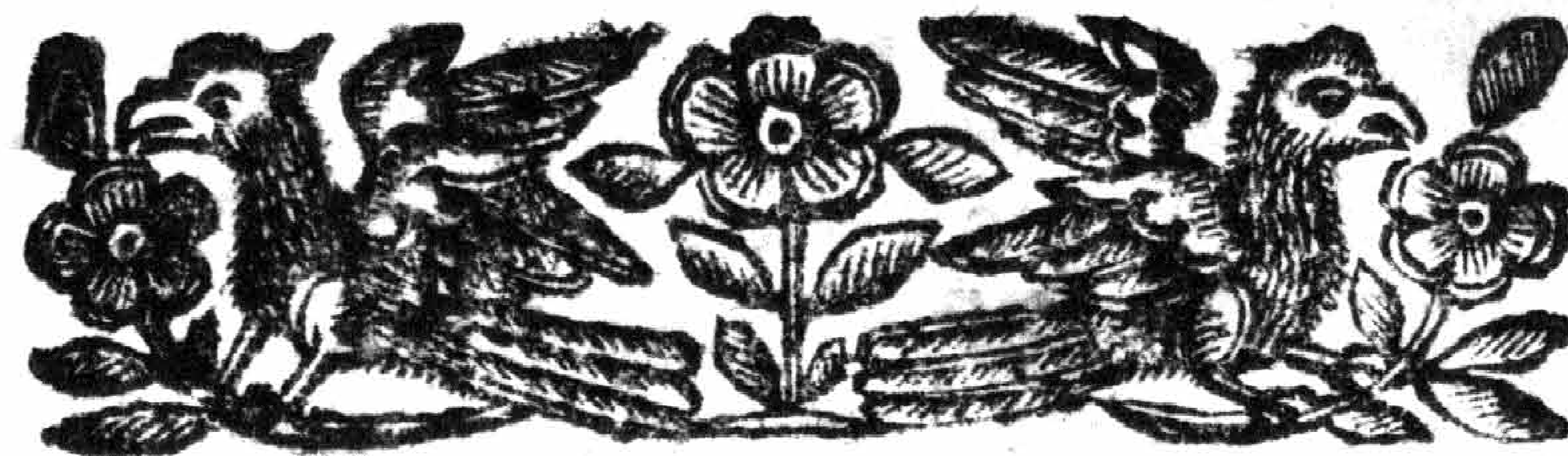
*Nell' Atto Sec*

- 4 Cortile Regio
- 5 Reggia.
- 6 Giardino.

*Nell' Atto T*

- 7 Sala Regia.
- 8 Prigioni.
- 9 Galeria.

*La Scena si rap  
in Cipro*



# A T T O

## P R I M O.


### S C E N A P R I M A.

Notte

*Con Luna risplendente nel Cielo.*

Giardini.

*Arsinoe, che dorme, Ormondo, e poi Delbo.*

Or.  Regina del ombre,  
Notte amica d'Amor,  
deh guida il piede  
Oue l'Idolo mio riposa,  
e dorme:

Già ne l'orror profondo  
Io sol non poso, e addormentato è il  
Mondo.

✠ Mai non posa vn Core amante:  
Posa l'Onda in grembo al fiume,  
Posa il Mar fra le sue spume;

A

Solo

Solo afflitto, e lagrimante  
Mai, &c.

*Del.* Più che inuolto le piante  
*Facendo moti di paura.*

Per queste vie fiorite,  
Tanto timor m'abbonda,  
Ch'io mi sento tremar come vna frōda.

*Or.* Questo sen non hà mai pace:  
Pace hà l'Ombra, e pace hà Vento,  
Pace gode ogni Elemento;  
Sol ripien d'ardor vorace  
Questo, &c. (taci,

*Del.* Misero, doue inciampo? Ah Delbo,  
Son di Corte i sentier tutti fallaci.  
*Vrta, e cade.*

*Or.* Di Grega al Capo ondofo  
Ricche di prede, e di trionfi onuste  
Or or, lasciai le vincitrici antenne:  
Amor cieco le penne  
Appresto al piè furtiuo, (meno  
Sol perch'io passi ignoto, ò ascoso al-  
Da gli Scogli del Mare, à quei d'vn seno.

*Del.* Signor, Signor. *fognando.*

*Or.* Che vuoi?

*Del.* Nulla: fognauo.

*Or.* O là folle ammutisci, e mentre i' parto,  
A ritrouar frà l'ombre il Sol, che adoro  
Vigile qui rimanti. e fin ch'io torni  
Dà goder di Dorisbe i rai lucenti,  
Fido veglia qui'ntorno, osserua, e senti.

+ Risplendete, amiche Stelle,  
Non rubelle  
Al mio gioir.

Scen-

Seenda omai raggio viuace,  
Che dia pace  
A miei sospir.  
Risplendete, &c.  
Scintillate, Astri felici,  
Sempre amici  
Al mio goder.  
Scenda omai luce pietosa',  
Che dia posa  
A miei pensier.  
Scintilate, &c. *e parte.*

## S C E N A II.

*Delbo solo.*

**P**Arte Ormondo, e mi lascia  
Quì solo à l'aria oscura  
In mezzo à lo spauento, e à la paura:  
Egli parte à le gioie io resto al duolo,  
Ei cerca accompagnarli, ed io son solo.

Amar, e seruire

E' giusto impazzire

Per vaga beltà.

Chi vuol far à modo mio

Pesa, paga, e và con Dio

Senza tanta vanità.

Amar, &c.

Chi è fido, e costante,

*Dorme un poco, e poi segue.*

O questa è bella, Ormondo

Dice, ch'io vegli, e sento

Se bene io non cenai, che m'addorn' è to

A 2

Chi

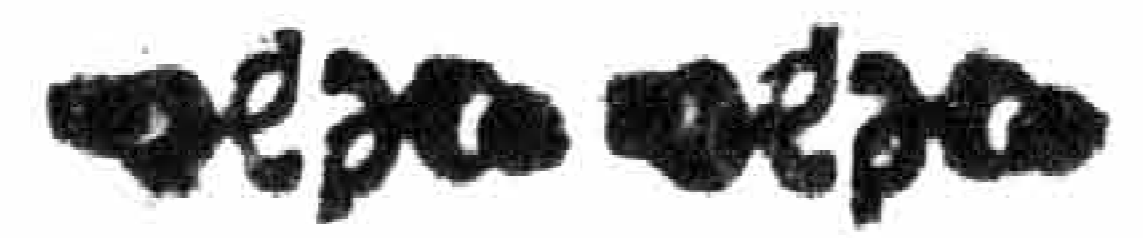
Chi è fido, e costante  
Di semplice amante  
Il pregio si dà —

*Torna à dormire indi si sveglia, e segue.*  
Eh lasciami cantar, sonno importuno,  
Or nō voglio dormir, ch'io son digiuno.  
Star di notte, e ancor di giorno  
A la Dama sempre intorno  
E' follia non fedeltà.  
Amar, e Serui — *e s'addormenta.*

S C E N A III.

*Torna Ormondo, hauendo offeruato Arsinoe,  
che dorme.*

Cieli, Numi, che scorgo!  
O sembianze Diuine!  
O forme vaghe, e belle! (Stelle.  
Par, che in fronte d'un Sol dorman due  
Bella man, guancie gradite,  
Vaghe labra, e poppe intatte,  
Co' lor pregi in voi vnite  
Gigli, Rose, Perle, e Latte.  
Bianca fronte, chiome erranti,  
Liete ciglia, e luci care,  
A voi cedono i lor vanti  
L'Alba, il Sole, il Cielo, e il Mare.



S C E N A IV.

*Vn Mascherato, armato di Arco, e sudetti.*

Mas. **E**cco il tempo opportuno,  
Mori, mori Tiranna. *e scocca.*  
Or. Tu pria cadrai suenato  
Preda del mio furore.  
*Ormondo se gli lancia contro, e denudata la  
Spada, egli fugge, e si lascia cader  
l'Arco.*

Arf. Oh Dio, chi mi soccorre?  
Or. Il mio valore.  
Arf. Per sottrarmi à l'ardor d'estiuo Cielo  
Quasi di morte pria m'estinse il gelo.  
*E qui Arsinoe fugge da vn lato della Scena,  
e Ormondo dall'altro perseguitando il  
Mascherato, indi si sente rumor  
d'armi di dentro.*

S C E N A V:

*Delbo si risveglia sbigottito.*

O Himè scorgo di Pluto  
Larue, sogni, e Fātismi, aiuto, aiuto.  
*S'agita per la Scena.*  
Chi vā lì, chi vā là.  
*Fugge per la Scena il Mascherato, e con la  
Spada tira vn colpo di piatto à Delbo.*  
Signor ahimè pietà. *à terra.*

## S C E N A VI.

*Delbo, che giace.*

**S** On morto, ò son ferito?  
 Ah che senza conforto  
 Non parlo più son morto.  
*Ode gente, e si finge morto.*

## S C E N A VII.

*Ormondo, Arsinoe, e Delbo à terra.*

**Or.** Lascia, lascia, ch'io segua (ci.  
 D'un temerario ardir l'orme fuga-  
*Vuol perseguitare il Mascherato con la Spada.*

*Ar.* Nò: resta, affitti, e taci.*Or.* Corro, à suenar gl'indegni.*Ar.* Oh Ciel, oh Dio?*Or.* Bella, sei tù ferita?*Ar.* In mezzo al core, e deggio à te la vita.*Or.* Chi sarà questa oh Dei?Notturna Deità dir la potrei. *à parte.**Ar.* Chi sarà questi, ò sorte,

Che mi dà pria la vita, e poi la morte.

*à parte.**Ar.* Son ferita,*Or.* Son piagato,**A** 2 Porgi aita,**O** Dio Bendato*Ar.* Al mio core.*Or.* Al petto mio.*Ar.**Ar.* Son ferita**A** 2 **O** cieco Dio.*Or.* Son piagato*Ar.* Mi rauisi tù forse?*Or.* Offro diuoto

A beltà sconosciuta il core in voto.

*Ar.* Par questi Ormondo? Ah nò, ch'egli  
 è lontano

Al comando de l'armi:

Di Corte già non parmi

Cauaier sì costante;

O Ciel chi fia, chi sei?

*Or.* Io son 'amante*Ar.* Sei amante? olà, parti.*Or.* Vbbidisco.*Ar.* Sei troppo risoluto.*Or.* Må che tardar degg' io?*Ar.* Io son ferita, oh Dio?*Or.* Io son 'e sangue.*Ar.* E come?*Or.* Dà la mia destra gronda

Il sangue con la vita in tepid'onda.

*Ar.* (Quì più fermar non lice il piè tre-  
 mante) *à parte.*

Questa banda deh prèdi in cōtraisegno,

Che à te deggio la vita, il core, e il Re-  
 gno. *à parte.*

## S C E N A VIII.

*Ormondo, e Delbo à terra.*

**Or.** B Andà, benda d'Amore (al core.  
 Le piaghe annoderai, ch'io porto

**A** 4

Feri-

Ferite, suenate,  
 Bellezze adorate,  
 Pur quanto si può.  
 Con benda sì vaga  
 La doglia, e la piaga  
 Al cor sanerò.

*Del.* Ti ringratio, ò Caronte;  
 Mà se dal Mondo non ti porto auuifo  
 Scusa, che quà son gionto al'improuiso

*Or.* Delbo?

*Del.* Signor.

*Or.* Che fai? vigili accorto?

*Del.* Finito hò di vegliar, che già sò morto.

*Or.* Doue sei? forse immerso

In letargo profondo?

*Del.* Cerco nouo Padron à l'altro Mondo.

*Or.* Sorgi, seguimi altroue

D'vuopo è cercar ventura.

*Del.* Signor lasciami star, che haurai paura.

*Or.* Olà, non più: vbbidisci.

E tù Dorisbe, Idolo mio perdona

Se di lasciarti ò cara il cor ragiona.

Perdonatemi, ò luci amoroze

Se vi lascio per altra belta:

Così Amore de l'alma dispose,

Così vuole, chi seruo mi fa.

Perdonatemi, &c.

Compatitemi, ò care pupille

Se il mio core più vostro non è,

Vuò ch'egli arda con altre fauille,

Vuò, che ad altra conserui sua fè.

Compatitemi, &c.

SCE-

S C E N A IX.

Giorno

*Sala con Appartamenti di Dorisbe.*

*Nerina.*

**S** On ben Vecchia, mà son bella,  
 E sò dir, che cosa è Amor:

Inesperta è ogni Donzella,

Ne sa far goder vn Cor.

Son ben, &c.

Ben che sono vn pò attempata,

Ne hò veduti à spasimar.

A vn sorriso, e ad vn'occhiata

Più d'vn cor sò contentar.

Benche, &c.

Ecco Feraspe addolorato, e mesto,

Che à queste mura intorno il piede aggira,

E per la sua crudel piange, e sospira.

S C E N A X.

*Feraspe, e Nerina.*

**O** Felice chi non ama.

Bellezza

Non prezza

Benigna, ò seuera,

Non teme, non spera,

Non cura, non brama.

A 6

O fe-

O felice, &amp;c.

Nerina ?

Ner. Mio Signore ?

Fer. Oue è Dorisbe ?

Ne. Entro la propria foglia

Tutta lieta, e ridente,

Fer. O Cielo, ella gioisce, e io son dolente.

Ne. Mà come in questo Albergo ?

Fer. Ah taci, e ascolta :

Se nel mare d'Amore

Nō vuoi mirarmi naufragante, e morto,  
Guidami per pietà, guidami in porto.

Ne. Se vuoi fare à modo mio,

Lasciarai di sospirar,

S'vsa adesso

Cangiar spesso

Molte hauerne,

E niuna amar.

Se, &amp;c.

Fer. Ecco Dorisbe, ardire :

Ne. Misera me, che veggio ?

Fer. Orsù taci m'ascondo :

Ne. In quelle Stanze

Entra, e chiudi la porta.

*si ritira.*Se Dorisbe s'auuede, oh Dio, son mor-  
ta.*parte.*

## S C E N A X I.

*Dorisbe, e Ormondo.*A 2 S' Io v'amo, e v'adoro,  
O luci serene,

Amore

Amore lo sà.

Mi strugo, mi moro

Languir mi conuiene

A 2 Per <sup>(cara</sup>  
<sub>(altra)</sub> Beltà.*à parte.*  
*à parte.*

Do. Fortunato ritorno

Per cui le pene oblia

La mia vita, il mio cor, l'anima mia.

Or. Da te lungi ò mia cara ogni momento

E vn Secolo d'incendi,

( Non parlo con Dorisbe Amor m'in-  
tendi. )*à parte.*Dor. Or che soli qui siamo, Ormondo  
amato,*(glio*

Vuò suelarti vn'arcano, e qui non vo-

Altri à parte di questo,

Che la tua sè zelate, e il mio cordoglio.

Or. Della mia fede al paragon costante,  
Più secreto sarò ( forse che Amante. )*à parte.*

Dor. Già sai, che Arsinoe altera,

Per gelosia di Regno,

Il mio gran Genitor rese suenato :

E in così rio periglio.

*(glio.*

Cadde appresso del Padre estinto il Fi-

Or. O decreto inhumano !

Dor. Del Padre, e del Germano

Per vendicar la morte à vn tempo solo,

A Nemefi giurai con fermo ardire,

O d'uccider quest'empia, ò di morire.

Or. Lagrimoso successo ?

*(gresso*

Dor. Per tanto à vn mio fedele apro l'in-

Del Giardino Real la notte andata :

A 6

La



La troua addormentata,  
Oh Dio mà non sò come,  
Fiera sorte portando il colpo à vuoto,  
Difesa fù da vn Cauagliere ignoto.

Or. ( Ah quella, che soccorsi  
Fù la Regina ) *à parte.*

Dor. Or viue ancor costei  
Ad onta de le Stelle, e de gli Dei:  
Sù, Ormondo, à te s'aspetta  
Far di tua Dama offesa alta vendetta.

Or. Che sento?

Dor. A te non manca  
Senno, valore, ed armi.

Or. Son Cauaglier d'onore.

Dor. Ed io son Dama offesa.

Or. Io son fedele.

Dor. Della tua fede vn segno  
Questo colpo sarà.

Or. Ma colpo indegno,

Dor. Ne per anco risolui.

Or. ( Ahi son confuso ) *à parte.*

Dor. E Amore  
Non è bastante, à inferocirti il core.

Or. ( Orsù finger conuiene )  
Al Rè di Tracia scriuo.

Dor. Al fin vinsero i preghi vn cor di sasso.

~~~~~  
~~~~~

SCE.

## S C E N A X I I.

*Fer. à parte, Ormondo, che scriue.  
e Dorisbe.*

Dor. S V' pensieri, à l'armi, à l'armi.  
Che si tarda, che s'aspetta  
Già vicina, e la vendetta,  
Vuò morir, ò vendicarmi.  
Sù pensieri, &c.

Or. Già sigillato è il foglio:  
D'vuopo è ch'vu Messo parta, ( ta.  
E arrechì al Rè di Tracia or questa car-

Dor. E quai pensieri  
Si racchiudon li dentro?

Or. Imploro à mio soccorso armi, e Gue-  
rieri.

Fer. ( Oh Ciel, che ascolto ) *in disparte.*

Or. ( Ahi pene,  
O fingere, o morir oggi cōuiene. ) *à par.*

Dor. Deh perche non ha l'ale,  
E perche più veloce  
Non è di stral che vola il Nuntio, e il  
Foglio?

Con suo fiero cordoglio  
Arsinoe morirà.

Fer. ( Stelle, che sento ) *in disparte.*

Or. ( Ne m'uccidi, o tormento? ) *à parte.*

Dor. Sì, si cadrà l'indegna.

Fer. Quì si pensa tradir dunque chi Regna?  
*Esce risoluto.*

A perfidi rubelli,

Que

Questo è l'Amor, la fè che à i Rè si por-  
ta?

Or. Son tradito. *à parte.*

Dor. Son morta. *à parte.*

Fer. Viurà Arsinoe nel Regno,  
E di telo armerà la destra vltice.

Dor. ( Ah Dorisbe infelice! *à parte.*

Or. Ah infedel, *riuolti à Dorisbe.*

Fer. Ah crudel,

Or. A 2 Così m'inganni?

Fer.

Dor. Oh Dio, perche non moro in tanti  
affanni!

Or. Vn Riuale ascondesti,

Fer. Vn Fellon ritrouasti,

Or. Testimon congiurato,

Fer. Effecutor ingiusto

Or. A 2 De la morte d'Arfinoe.

Fer.

Or. Ah cruda

Fer. Ah fiera

Dor. Non mora Arfinoe, ma Dorisbe pera.

Or. E tù, superbo,

Fer. E tù, inumano,

Or. Il ferro impugna;

Fer. L'Acciar denuda;

Or. A 2 A le tue voci irate

Fer.

*Pongono la mano sù le Spade.*

Così risponderò.

Dor. Duci fermate

Questi Alberghi Reali

Non son campi di guerra.

Or.

Or. Partiamo.

Fer. Andiamo.

Dor. Altroue

Vostro valor vedrassi.

Or. A 2 Questi è il sentier doue il cimen-

Fer. A 2 to vassi. *parte Feraspe.*

### SCENA XIII.

*Dorisbe trattiene Ormondo.*

Dor. D He ferma, Ormondo,

Or. Ah disleale, ingrata,

Dor. Son innocente.

Or. E ne le Stanze ignoto

Racchiudesti l'Amante, infida, indegna?

Dor. Ascolta, ferma, aspetta, Idolo mio.

Or. Lasciami.

*Fà forza di partire.*

Dor. Per pietà.

Or. Perfida, Addio.

*e parte.*

### SCENA XIV.

*Dorisbe sola.*

O Rmondo, o Stelle, o Cieli,  
O Nemici al mio cor troppo crudeli.

Mie speranze, andate, andate.

Sin nel carcere del duolo

Disciogliete il vostro volo,

A trouarui disperate,

Mie speranze, &c.

Miei

Miei pensieri, andate, andate.  
 Sò che hauete da trouarui  
 Con la speme à disperarui  
 Sin frà l'ombre tormentate,  
 Miei, &c.

## S C E N A X V.

*Ermillo da una parte, e poi Delbo  
 dall'altra.*

*Er.* **V**oglio ridere pur di core  
 Se vn dì torno in libertà.  
 Star in Corte, e perder l'ore  
 Per chi pena è vanità.  
 Voglio, &c.

*Del.* Mi vien colera pur da vero,  
 E sò al fin, che impazzirò.  
 Il Padron senza pensiero  
 Notte, e dì cercando io vò.  
 Mi vien, &c.

*Er.* Quì Dorisbe non trouo,  
 Ed Arfinoe l'attende.

*Del.* Quì il mio Padron ricerco,  
 Che l'ò smarito adesso.

## S C E N A X V I.

*Feraspe in disparte, e sudetti.*

*Er.* **A**D Ormondo hò concesso  
 La Regina inchinar pria del ci-  
 mento,

E IO

E io quì torno vn momento,  
 Perche se gli Astri in me volgesser l'ire,  
 Vuò mirar pria Dorisbe, e poi morire.  
*Er.* Ma qual foglio?

*Del.* E qual carta

*Raccolgono entrambi in un tempo  
 la Lettera.*

*A 2* Raccolgo sul terreno?

*Er.* Delbo,

*Del.* Ermillo,

*A 2* Deh lascia.

*Er.* Vediamo à chi è dirretta

*A 2* Al Rè di Tracia

*Fer.* (Al Rè di Tracia?)

*à parte.*

*Del.* A questo

E' d'Ormondo il Sigillo.

*Fer.* (Col Sigillo d'Ormondo?) *à parte.*

*Er.* Ma qual affar comprende,

*Fer.* Olà che si contende.

*La leua loro dalle mani.*

*Er.*

*Del.* *A 2* Terminata è la lite.

*Fer.* Toglietemi al mio aspetto, olà partite.

## S C E N A X V I.

*Feraspe legge il soprascritto.*

**A**L Rè di Tracia Amico!  
 Ecco il tutto scoperto,  
 Già il tradimento è certo,  
 La congiura è svelata:

Or

Or così suggellata  
La porgerò ad Arsinoe, e così fia  
La morte del Riual la vita mia.

Felice chi spera  
Godere in Amore:  
Codardo è quel Core,  
Che amando dispera.  
Felice, &c.

Beato chi gode  
In mezzo alle pene:  
Io giungo al mio bene  
Con l'Arte, e la frode.  
Beato, &c.

## S C E N A XVIII.

Sala Regia.

*Arsinoe sola.*

**S** On amante, e son ferita,  
E l'oggetto, e il feritore  
Non sò dir, che mi piagò:  
Ne la speme, e nel timore  
In vn punto hò morte, e vita,  
Vuò languire, e poi non vuò.  
Ah infelice, ah vaneggiante  
Voglio amar, poi non amo, e so-  
no amante.

Lieta piango, e mesta rido,  
E nel pianto, e men nel riso  
Il mio cor piacer si dà.  
Or sanato, ed or anciso,

Or

Or costante, ed or infido  
Egli è in lacci, e in libertà.  
Ah infelice, &c.

Potessi almeno, oh Dio, nel mio dolore  
Conoscer da la benda il nouo Amore.

## S C E N A XIX.

*Ormondo, e suddetta.*

Or. **D**' Ossequiosi allori  
Cinto la fronte Ormondo  
Al tuo gran Nume vincitor s'inchina:  
Generosa Regina,  
Vengo à offerir al riuerito piede  
Palme, Corone, e vasalaggio, e fede.  
*Ar.* (O Cielo, ecco la banda *à parte.*  
Trofeo del vincitore)  
Ormondo hai vinto, (e teco hà vinto  
Amore.) *à parte.*

Or. (La banda offerua, e scolorito hà il  
volto, *à parte.*  
Fù la Regina: or sì struggeti ò core  
Gloria è languir per così eccelso ardo-  
re.)

*Ar.* Deh sorgi Ormondo, oh Dio,  
Che non lice mirar prostrato à terra.  
Chi vince in pace, e chi trionfa in guer-  
ra.

Or. Regina, habbiamo vinto:  
A la mia destra armata  
Pugnò congiunta la tua Regia forte;  
Or ti reco la palma

*Ar.*

*Ar.* (Anzi la morte.) *à parte.*  
*Or.* Già sconfitto è Artaserse,  
 Del Rè nemico ogni Prouincia è op-  
 pressa,  
 Abbiamo vinto.

*Ar.* Ma (perdei me stessa.) *à parte.*

*Or.* Le vicine Regioni  
 Fei tributarie, e queste son le glorie  
 De tuoi Trionfi, e de le mie Vittorie.

*Ar.* Applaudo, Ormondo inuitto,  
 Al tuo valor, à la tua fè costante:  
 Ma qual banda fiammante  
 Ti recinge la destra?

*Or.* Oh Cielo, o Dio?

*Ar.* Forfi ferita la tua man si troua,  
 Perche sospiri?

*Or.* Ah sospirar non gioua.

*Ar.* Sei Amante?

*Or.* Nol sò:

*Ar.* Corrisposto?

*Or.* Nol merto:

*Ar.* Speri?

*Or.* Più tosto temo:

*Ar.* Ormondo ardisci  
 Se fosse anco Regina (ahi me, che  
 diffi?) *à parte.*

*Or.* (Se fosse anco Regina? intendo, e  
 sento *à parte.*)

Misto à dolce speranza aspro torméto.)  
*Ar.* Chiedi pietà, mercede,  
 In sì dure vicende.

*Or.* Vuò tacere, e morire.

*Ar.* (Ei non m'intende.) *à parte.*  
 Parla

Parla timido core

Maestà con Amor quì si comprende.

*Or.* Vuò tacere, e morire.

*Ar.* (Ei non m'intende.) *à parte.*

Qual rispetto t'affrena?

Ti diffi pur, se fusse anco Regina

Il tacer non importa.

Chi Ami?

*Or.* (Ella m'affida, *à parte.*

Or vuò morir:) è Arsinoe —

*Ar.* Olà? (son morta) *à parte.*

*Or.* Chiedo pietade.

*Ar.* Audace.

*Or.* Deh perdona,

*Ar.* Superbo?

Se non fusse perche, basta, m'intendi:

Or prendi, taci, e parti.

*Gli da il Ritratto.*

Se non fosse perche, vorrei suenarti.

*Or.* In così gran martire,

Perche troppo parlai, vado à morire.

*E parte.*

## S C E N A X X.

*Arsinoe sola.*

**A** More hò vinto al fine,  
 La maestà sostenni  
 Celando le catene al core auuinto.  
 Hò vinto Amore, hò vinto.  
 Speranze gioite,  
 Festeggia mio core,

Che

Che dolce è il dolore  
Di tante ferite.

Speranze, &c.

Affetti godete,

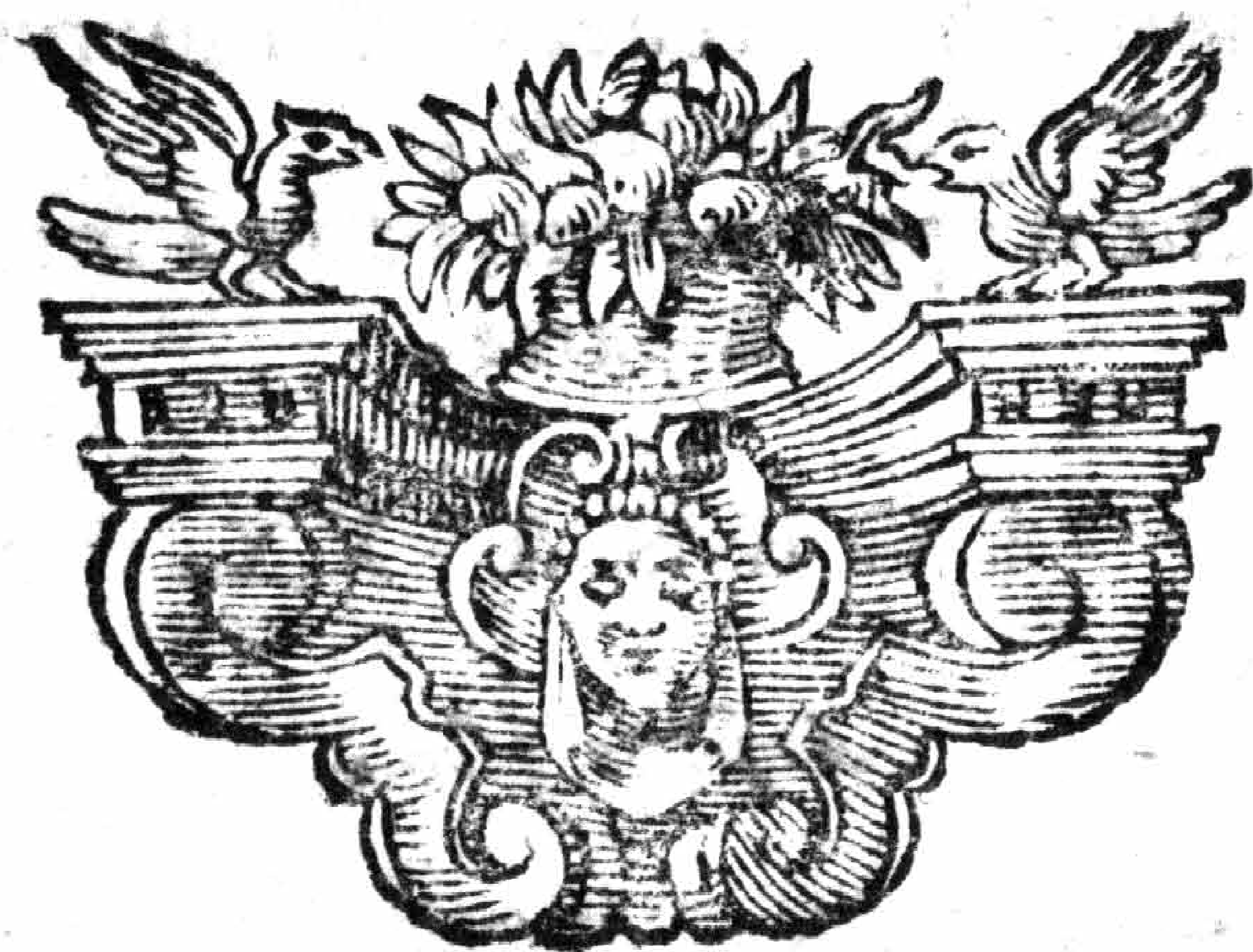
Che doppo il martire

Nel mar del gioire

In calma giongete.

Affetti godete.

*Fine dell' Atto Primo.*



ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortil Regio.

*Ormondo con un ritratto in mano, e Delbo.*



Ara effige, e bel imago

Del mio sol fulgido, e vago,

Chi fù mai, che ti formò?

Ah lo sò

Con lo strale, e con l'ardore

Ti dipinse il Dio d'Amore.

Crude labra, occhi seueri,

Qui pietose, e meno alteri,

E chi mai vi lineò?

Ah lo sò

Per dar tregua al dolor mio,

Vi dipinse il cieco Dio.

*Del.* Signor se tù sapessi

Di Feraspe l'ingiurie,

Andresti sù le furie.

*Or.*

Or. Adorata Regina, *non offerua.*  
Perche quando mi scuopro, e seruo, e  
amante.

Tù qual furia baccante *frà se.*  
Mi condanni a morir, e poi pietosa  
Quest'effige mi doni ombra amorosa?

Del. Feraspe

Or. (La fortuna)

*frà se.*

Del. Il foglio mi rapì.

Or. (E begnina, e importuna)

Del. Or. ch'io trouo,

Or. (A le pene, e à le gioie in vn m'inuita)

Del. Intendi il tutto.

Or. (E incatenata, e sciolta

Non sò render quest'alma, *(ma.*

Ne sò se tema, ò a dir n'haurà la pal-

Del. O che strane risposte!

Or. Olà che parli?

Del. Taccio,

Perche giunge Feraspe.

Or. E che m'importa?

Del. Fà, che ti renda il foglio.

*Se gl'accosta all'orecchio, e parla*

*con voce piana.*

Or. Il foglio? come? quando?

Del. Nulla, nulla Signor, mi raccomando.

Or. Ferma, senti.

Del. Eh Signor giunge Feraspe.

*Facendo atti di timore.*

Or. Venga, che forse il temerario ardire  
Paghrà con la morte, e tù qui aspetta,  
Vn'esempio d'offesa, e di vendetta.

SCE-

## S C E N A II.

*Feraspe, e sudetti.*

**T**I hò pur colto, o superbo, oue mi  
guida

Spinto da mille furie vn cieco sdegno;

Per punir vn'indegno

S'vnira a questo brando

De l'acceso Orion la spada vltice

Or mori, che ben lice in questa Reggia,

Che vn Tifeo fulminato arder si veggia.

Or. Questo acciario e per uso, e per virtute

Auuezzo a le battaglie, e a le vittorie,

D'vn ferro così vil delude il lampo:

Eccomi a l'armi, e in Campo

Per sostener, che sei priuo d'onore

Vn Cauagliero indegno, e vn traditore:

Delbo prendi, non voglio

Vantaggio alcun ne l'armi —

*Gli dà lo Stilo.*

*(à par.*

Del. Porgi, Signor potessi almen scostarmi.

Or. Serba ancor questa Banda,

E se qui resto esaminato al suolo

Senti —

*gli parla all'orecchio.*

Del. Così farò.

Fe. Or vuò mostrarmi

Qual mi pregio.

Or. Feraspe,

Fe. Ormondo,

A 2 A l'armi;

*con istrumenti.*

Or. E mai non cedi?

B

Fe.

*Fe.* E tù refisti ancora ?

*Or.* Vuò pria suenarti.

*Fe.* Anzi tù esangue al suolo  
L'anima spirerai.

*Or.* Da me pende il trionfo ;

*Fe.* Mentre al torto riguardi.

*Or.* Ah che perdita stimo il vincer tardi,

Cedi Feraspe al Vincitor il brando.

*Se gl'auuenta la Spada.*

*Fe.* Pria vuò morir, son Cavaliero, hò co-  
re : — *à terra.*

Se ben manca la sorte ,

Che ad altri non cedrò fuor , che a la  
morte .

*Or.* Sorgi Feraspe, io sdegno

*Gli leua la Spada.*

Di dar la morte a chi è di vita indegno ;

*Del.* Vccidilo Signore in su ' l terreno,

Dagli nel core vna stoccata almeno .

*Fe.* Suenami, e ti perdono, (no.

*Or.* Perche in odio hai la vita, io te la do-  
Parti .

*Fe.* E la Spada ?

*Or.* A punto

La recherò a Dorisbe ,

E potrai poi ricuperarla .

*Fe.* Oh Dio ,

Che pena è questa ?

*Or.* E che contento è il mio .

*Fe.* Toglietemi di vita

Se in voi regna pietà, supremi Numi.

Scherno son d'iniqua sorte ,

Son rifiuto d'empia morte ,

E in

E in miseria sì infinita

Non potrò chiuder i lumi ?

Toglietemi, &c.

## S C E N A I I I .

*Dorisbe sola.*

**A** lma tradita ,  
Che pensi di far ?

Non v'è più speranza alcuna ;

Non v'è lampo di fortuna ,

Reso eterno è il mio penar .

Alma tradita ,

Che pensi di far ?

O morire, ò non amar .

Alma schernita ,

Che vuoi più sperar ?

E' finito ogni contento ,

Non prouo altro , che tormento ,

E non fò, che sospirar .

Alma schernita ,

Che vuoi più sperar ?

O morire, ò non amar .

Con qual cor, con qual alma

Potrà mirarmi Ormòdo?empio Feraspe

Auttur d'ogni mia pena

Di crudeltade esempio ,

E il Ciel ti soffre, e nò faetta vn'empio?

Ah se in odio diuenni a l'Amor mio ,

Ormondo i' vado a morte , Ormondo ,

addio .



## S C E N A I V.

*Ormondo soprapiunge, e Delbo, e sudetta.*

Or. **F**irma, arresta le piante,  
Perfida discortese,

Do. O Cielo, vn'innocente in che t'offese?

Or. Ah ingannatrice, ah infida,

Si, sì col tuo Feraspe,

Che ne le stanze ritenesti ignoto,

Godi pur noui affetti, ed altri amori:

Ma saran tuo castigo i miei rigori.

E spezzato il nodo infido,

Che m'auuinse il cor, e il piè.

Già mi sdegno, e già mi rido

Del tuo amor, de la tua fè.

E spezzato, &c.

Do. Ormondo son fedel —

Or. Pouera fede!

Do. Mio cor, mio ben, se mai —

Or. Tacis leal

Do. O Dei?

Or. Non irritar i Numi.

Do. Odi tù almen —

Or. Indegna

Scorgo i tuoi tradimenti.

Do. Son Innocente Idolo mio

Or. Tù menti

( Pretesto sì gentile

*à parte.*

Per Dorisbe lasciar molto m'aggrada )

Ma vedi questa Spada?

E' di Feraspe, è di colui, cui diedi

Po.

Poc'anzi in don la vita.

Or tù potrai con questa

Do. ( Ahi Sentenza funesta )

Or.. Far vn'atto leal di vera Amante

Rendila a chi la tolsi, empia incoostante.

## S C E N A V.

*Dorisbe, e Delbo, che resta ad osservarla  
attonito.*

**L**Vci belle,

Mà rubelle,

Perche mai tanto rigor!

Far che mora

Chi v'adora

Par sì poco al vostro ardor;

Che cercate

Più spietate

Di dar morte à vn fido cor?

Luci, &c.

*Del.* Piange Dorisbe, e Ormondo affretta  
il passo,

Ei non ha core, ò pur egli è di sasso.

Do. Senti almen le mie voci

Se sdegni di mirarmi; aborro anch'io

Veder quel ciglio irato,

O indegno, o traditore, o infido, o in-  
gtato.

*Del.* Eh Signora hai errato.

Do. Questa è la data fede, alma spergiura?

*Del.* Pouero son, ma la coscienza hò pura.

Do. E l'innocenza mia così condanni?

B 3

*Del.*

*Del.* Eh Dorisbe t'inganni.

*Do.* Il Ferro, che gitasti,  
Raccoglierò dal suolo.

*Raccoglie la Spada.*

*Del.* Nò, nò, Signora.

*Do.* Suenerò quell'empio,  
Quel barbaro inumano,  
E non aspiro a la vendetta in vano?

*Vede Delbo, che subito asconder ten.  
sa la Banda.*

*Delbo, che fai?*

*Del.* Eh nulla.

*Do.* Dou'è Ormondo?

*Del.* Nol sò. *si studia d'asconderla.*

*Do.* Che cosa ascondi?

Vna Banda, e vno Stilo?

*Gli leua la Banda, e il Pugnale.*

L'vno, e l'altra è d'Ormondo: è ver?

*Del.* Signora,

Così appunto mi parue:

Oh forte maledetta. *(me:)*

*Do.* Qui d'Ormondo si legge inciso il no-

Or risolui o Dorisbe, alta vendetta.

Così a l'amante indegno

Torrò la vita, e a la Regina il Regno?

Apprestatemi, o furie de l'Erebo

Fiamma, sdegno vendetta, e furor.

A miei cenni correte sollecite,

Stragi barbare fateui lecite. |

Sia implacabile il vostro rigor.

Apprestatemi, &c. *parte.*

## S C E N A V I .

*Delbo, Nerina, che sopraggiunge?*

**L**A mia Banda, il mio Stilo  
Deh rendemi o Dorisbe. Ah che mi  
sento,

Il Padron sù le furie, oh che spauento!

*Si dispera.*

Seruir non voglio più

Ormondo in pace, o in armi,

Se credesti acquistarmi

Quant'oro è nel Perù,

Seruir, &c.

Mai più seruir non vuò

Vn Genio furibondo:

Per tutto l'or del Mondo

Più non m'impegnerò.

Mai più, &c.

*Ne.* Giouinette state a l'erta —

*Del.* Ah Nerina, ah Dorisbe

La mia Banda, il mio Stilo adesso, adesso,

O' mi vedrò punir senza processo?

*Ne.* Perche piangi.

*Del.* Perche finito hò il riso.

*Ne.* Consolati.

*Del.* Io tremo.

*Ne.* A le gioie, a le gioie.

*Del.* Al remo, al remo.

## S C E N A V I I .

*Nerina, Ermillo.*

**G**iouinette state a l'erta,  
Dite pur sempre di sì.  
Dubbio è il ben, la doglia è certa  
Vengon gli anni, e vanno i dì,  
Giouinette, &c.  
Giouinette, fate core,  
E non dite mai di nò.  
Vien il tempo, e v'è l'Amore  
Si vorrebbe, e non si può,  
Giouinette, &c.

*Er.* Irene l'incostante  
Così dicea per lusingar l'Amante.

*Ne.* Ermillo? e che poss'io  
Pagar vn bacio solo  
Da le tue labra colorite, e care.

*Er.* Non hò brame sì auare.

*Ne.* Anzi con tal rifiuto  
Disprezzi i doni, e l'Amor mio non curi.

*Er.* Affetti più sicuri  
Non può hauer vn'Amante,  
Quanto è amar vn'età sempre costante.  
L'incostanza in cor di femina  
Si da solo in giouentù:  
Ma se gl'anni Amor vi femina  
Hà il suo stral ferma virtù.  
E sà ben chi goder vuole,  
Che in sù'l meriggio è più cocente  
il sole.

*Ne.*

*Ne.* Godo, Ermillo mio caro,  
De tuoi saggi concetti,  
Dammi or lieto, e contento  
Vn bacio sol, che te ne rendo cento.  
*Er.* V'è, ch'io ti seguo, o cara, in altra parte,  
E volo tutto lieto a contentarte.  
*Ne.* Cor di Donna è sempre instabile  
Co gl'amanti in fresca età:  
Allor sol si rende amabile,  
Che di tempo è la beltà;  
E de frutti ben discerno, (no.  
Che la stagione, è più vicina al ver-

## S C E N A V I I I .

*Ermillo solo.*

**P**Arti Nerina a i lusinghieri accenti,  
E non sà mal'acorta,  
Che a vn cieco età cadente è infida  
scorta.

Amate, e fingete,  
O Giouani Amanti,  
Che s'usa oggi di.  
Più lieti viurete  
Con Donne incostanti,  
Facendo così.  
Amate, &c.

Ridete, e scherzate,  
Celando l'affanno,  
S'Amor vi piagò.  
Con frodi sì grate  
Con simil inganno

B 5

La

La Donna penò.  
Ridete, &c.

*e parte.*

## S C E N A IX.

Sala Regia.

*Arfinoe, e Ormondo.*

*Ar.* IO non sò quel, che tù brami,  
Dubbio core, allor che sperti.

Son fallaci i tuoi pensieri,  
Se in vn punto ami, e disfami.

*Or.* Io non sò quel, che pretende,  
Dubbio cor, la tua costanza,  
Se sperar ne la speranza,  
Disperato più ti rende.

*Ar.* E come accetta, e grata  
Tigionse la mia imago Ormondo in-  
uitto?

*Or.* Vn'altra volta, oh Dio, resto trafitto.

*Ar.* E tu sospiri ancora?

*Or.* Piango, sospiro, e forza è al fin, ch'io  
mora.

*Ar.* Viui, e spera in Amore.

*Or.* Ah m'uccide il timore.

*Ar.* T'assisterà Fortuna.

*Or.* Troppo, troppo è con me fiera, e im-  
portuna.

*Ar.* E pur gradito sei?

*Or.* Tanto ottener non lice

Dal Ciel, dal Fato, e dagli affetti miei.

*Ar.* Ardire.

*Or.*

*Or.* Non basta.

*Ar.* Che temi?

*Or.* Morir.

*Ar.* Confida in Amore;

*Or.* M'opprime il Destino;

*A*<sup>2</sup> Deh Nume bambino  
Deh fammi gioir.

*Ar.* Ardire,

*Or.* Non basta.

*Ar.* Che temi?

*Or.* Morir.

*Ar.* Che risolui, che pensi?

( O Dio mi fai languire! ) *à parte.*

*Or.* Vuò tacer, vuò penare, e vuò morire.

*Ar.* ( Ah mio cor sei perduto  
Gli altri amanti son ciechi, e questi è  
muto ) *à parte.*

Ma che veggio? Dorisbe

De la Banda d'Ormondo hà cinto il  
fianco?

*Or.* Vibra lampi di sdegno Arfinoe, io  
manco. *à parte.*

*Ar.* E' dessa; Amore, aita  
Gelosia, tu m'uccidi, ah son tradita.

## S C E N A X.

*Dorisbe con la Banda, e sudetti.*

*Dor.* **A** Le tue regie piante  
Vbbidente ancella  
Per comando real m'inchino, e pregio.

*Or.* ( Tien Dorisbe la Banda, il mio bel  
fre.

B 6

fregio?)

*à parte.*

( Ah Dio, ah sò chi fù. )

*Ar.* Tormenti, oh Dio, nō m'uccidete più.*Non offensa.**Do.* Ogni tuo cenno adoro —*Or.* S'Arfinoe se n'auuede, ò Ciel', io moro.*Do.* Con fida seruirù —*Ar.* Tormenti, oh Dio, nō m'uccidete più.*Do.* Numi, Arfinoe, Ormondo. *frà se.**Ar.* Qual ossequio, qual fede?

Donna vile, che sei;

Non è tua questa Banda.

*Gli squarcia la Banda dattorno.**Do.* Aita, o Dei.*Ar.* Ormondo, e tu disprezzi

I miei doni Reali? e tū superba

Al Regio aspetto ancora

Osi condurti? Indegni

Per mio sommo dolore

Tū mia nemica sei, tū Traditore.

*Or.* Son Innocen —*Ar.* Sei Reo. *Do.* Mia Regina?*Ar.* Tua Furia.*Or.* In che peccai?*Ar.* Di Tradimento.*Do.* Almen —*Ar.* Potessi trucidarti.*Or.* La colpa —*Ar.* E già palese.*Do.* Deh senti —*Ar.* Son vn'Aspe.*Or.* Ti prego —*Ar.* Hò vn cor di scoglio.*Do.**Do.* ( Che pena. )*Or.* ( Che tormento. )*Ar.* ( Che cordoglio. )*Or.* Violenza fatale. )*Do.* Intendo; la Regina è mia rivale? ) *à p.**Ar.* Temerario —*Or.* Nò bella.*Ar.* Troppo altera.*Do.* Son fida.*Ar.* Farò tosto pentirui.*Or.* Speme perduta?*Do.* Vilipeso ardore.*Ar.* E finirete entrambi, e Vita, e Amore,

Da voi s'estingua in tanto

Vn'ardor sì molesto;

Parto adirata.

*e via.**Or.* Io disperato.*e via.**Do.* Io resto.

## S C E N A X I.

*Dorisbe sola.***I**O resto, oh Dio, ma doue?

Resto, ma qual rimango?

Bersaglio de la sorte,

Rifiuto de la morte io resto, io piango,

E con doglia infinita

Per più volte morir, io resto in vita,

Stelle, voi, che mi togliete

Da le luci il Sol, che adoro,

Che bramate, che volete,

A lasciarmi il mio ristoro?

*Ac.*

Accrescete, e doglie, e pene,  
Ma rendetemi il mio bene.  
Cieli voi, che m'inuolate  
De miei lumi il bel sereno,  
Che volete, che bramate  
A tornarlo in questo seno?  
Ogni pace a me s'inuole,  
Ma rendetemi il mio Sole.

## S C E N A X I I.

*Feraspe agitato, e sudetta.*

**S** In frà i mostri d'Abisso *frà se.*  
Porterò le mie furie, ò Dei più degni  
Di regnar in Auerno  
La fra l'ombre rubelle,  
Che di calcar sù l'aureo Ciel le Stelle,  
**Do.** Feraspe oue lo sdegno  
Più cieco ti trasporta?  
**Fer.** Nulla cal, non m'importa *frà se.*  
De fulmini tremendi il tuono, e il lāpo,  
O precipizio, ò scampo,  
O vendetta, ò ruina a vn'alma apporte  
Sprezzo il Ciel, odio il Fato, amo la  
Morte.

**Do.** Amico, in te ritorna

**Fer.** ( Ahime Dorisbe ?

Misero ella m'offerua. ) *à parte.*

**Do.** ( Che pensi alma proterua,  
Ormondo è vn traditor, e tū l'adori,  
Sop colme di perfidia i nostri Amori )  
Feraspe a la tua fede

Penso

Penso appogiar grand'opra  
**Fer.** Di pur, che sarà mai ? tutto si scopra.  
**Dor.** Se mi promette, e giuri  
Di dar morte —  
**Fer.** Qual morte, a chi m'imponi ?  
**Dor.** Oh Dio, se mi prometti,  
E giuri di dar morte —  
**Fer.** A vna Regina ?  
**Dor.** Altra vendetta il mio rigor destina.  
**Fer.** Contro qual petto ?  
**Dor.** Ah Stelle, ah che rispondo ?  
Darai morte —  
**Fer.** Ad Arfinoe ?  
**Dor.** Anzi ad Ormondo.  
**Fer.** Ad Ormondo ? sì sì, pera l'iniquo.  
**Dor.** E con ferma promessa  
In contracambio ti darò mè stessa.  
**Fer.** Ferro, ò velen letale  
Toglierà a te vn nemico, e me vn riuale.  
**Dor.** L'ucciderai ?  
**Fer.** Ti giuro di farne crudo scempio,  
Se fusse anco in Auerno.  
**Dor.** Ah sei vn'empio.  
**Fer.** Soa vn'empio ?  
**Dor.** Con Ormondo fauello  
**Fer.** Sarò furia, e flagello,  
Perche serua d'esempio  
A la fè d'vn'amante.  
**Dor.** Ah sei vn'empio.  
Ferma, dissi ad Ormondo, o Stelle, o  
Sorte,  
Mora Ormondo,  
**Fer.** Morrà.

**Dor.**

*Dor.* Io vado à morte.

*o parte.*

*Fer.* Vendetta sì, sì,  
Si sueni s'uccida  
Da sdegno omicida (di.  
Quel barbaro core, che vn'alma tra-  
Vendetta, &c.

A l'armi sù, sù.  
Tormenti, e flagelli  
D'affetti rubelli  
Destatemi à l'ire, ne tardisi più.  
All'armi, &c.

### SCENA XIII.

*Nerina, che tiene afferrato Ermillo.*

*Ne.* **E** Che vi meritate,  
Crude labra, da me?  
Negar d'esser bacciate,  
E grand'ingiuria affe.  
E che, &c.

*Er.* E forse vi credete  
Così trouar pietà?  
O labra, in error siete,  
E il bacio suanirà.  
E forse, &c.

*Ne.* Deh rasserena omai (lo,  
Quel volto sdegnosetto, o vago Ermil-  
E rieda il ciglio tuo lieto, e tranquillo.

*Er.* Or così tu mi piaci,  
Mentre lungi mi sei,  
E più cara rassembri a gl'occhi miei.

*Ne.* E perche ciò t'appaga,

Lon-

*Er.* Lontananza in Amor sana ogni piaga.

*Ne.* Ah che il mio crucio solo  
Col accostarsi allegrisce il duolo.

*Er.* Più che mi pregarete,  
Io più mi sdegherò.  
Da me non sentirete  
Altro giammai, che vn nò.  
Più, &c.

*Ne.* Più che me ne farete,  
Più m'innamorerò.  
Sò che vi pentirete,  
Di dirmi sempre vn nò.  
Più, &c.

### SCENA XIV.

Giardino.

*Arsinoe sola.*

**A** Battaglia pensieri, à battaglia  
Vuò sfidar in campo armato  
L'inimica gelosia;  
Voglio dar à questa ria  
Vn'assalto disperato.  
Già suona la tromba,  
Per tutto rimbomba  
Vn'Eco guerriera,  
S'uccida, l'altera,  
Si sueni, s'affaglia.  
A battaglia, &c.

Dorisbe, Ormondo, entrambi  
Contro de l'alma mia!

Con-

Congiuraste Cupido, e Gelofia.

Arsinoe, ma che parli? ( or quì t'affidi  
*Si affide.*

E poi reco fauella ) A vna Regina

A chi Popoli Regge,

Vn bendato, vn fanciullo oggi da legge?

E qual t'indusse mai pensier proteruo,

O Regio core, à sospirar d'vn seruo?

Delizie ombrose, e solitarie piante

La mia pace, e i miei sensi a voi confe-  
gno:

Io son Regina è ver ma son amante,

E con Amore hò già diuiso il Regno.

Scettri non curo, e sol quel bel desio,

Ch'è il mio core, il mio ben, l'Idolo  
mio.

*S'appoggia col capo alla destra in atto  
di pensare.*

### S C E N A X V.

*Dorisbe, e Arsinoe.*

**Dor.** Ecco l'empia, che dorme  
Con lo Stilo d'Ormondo in mez-  
zo al core

Auenterò lo stral del nouo Amore.

*E denuda lo Stilo per auentarsi con-  
tro ad Arsinoe.*

~~vezo vezo~~

SCE-

### S C E N A X V I.

*Ormondo, che trattiene Dorisbe, e fà forza di  
leuarle il Pugnale.*

**Or.** Ferma.

**Do.** Lascia.

**Or.** Che fai?

**Do.** Ah sì.

**Or.** Non voglio.

**Ar.** Che sento?

**Do.** E desta, aita.

*fugge.*

*Resta il Pugnale in mano ad Ormondo.*

**Or.** Empia

**Ar.** Io son tradita,

Olà Soldati,

Chi mi soccorre?

**Or.** Il mio valore

**Ar.** Menti, sei questa volta vn Traditore.

**Or.** Son 'innocente

**Ar.** Ormondo,

( O Dio, chi mi conforta? *à parte.*

Per vendicar Dorisbe, ah mi vol mor-  
ta.

**Or.** Bella, a torto t'adiri.

**Ar.** Contro la tua Regina?

Contro chi t'ama? e con l'acciaro in  
mano?

Per vendicar Dorisbe, o che inhumano?

**Or.** Questo mio sen trafitto

L'Amor, la Fè d'vn seruo —

**Ar.** Ah taci indegno,

O pur



O pur con ria fauella  
Scopri la fellonia d'alma rubella.  
Fù Dorisbe, palefa

Che ti fù sprone à l'effecrando eccesso?  
Or. ( Nol dirò mai, pria vuò tradir me stes.  
so. ) *à parte.*

Ar. E' tuo lo Stilo.

Or. E' mio.

Ar. ( Destin perfido, e rio. ) *à parte.*  
Contro me l'auuentasti?

Or. Nò:

Ar. Chi dunque  
Il Reo farà?

Or. Nol sò.

Ar. Frà le pene più atroci,  
Che mai seppe inuentar Colco, ò Agri-  
gento,  
Farò suelarti il nome, e il Tradimento.  
Feraspe!

### SCENA XVII.

*Feraspe, e sudetti.*

Fe. **A** Lta Signora?

Ar. **A** Ormondo il Duce  
A la tua cura prigionier consegna,  
( Per l'Innocenza sua cedrei'l Regno. )  
*à parte.*

SCE-

### SCENA XVIII.

*Feraspe, e Ormondo frà le Guardie.*

Fe. **A** La Torre Reale  
Conducetelo, ò fidi,  
E celi il Traditore  
Frà quei marmi gelati il suo rossore.  
Or. Arsinoe, io vado à morte,  
Ma pria d'ogni tormento,  
Se ti vedessi, oh Dio, morrei conten-  
to.

### SCENA XIX.

*Feraspe.*

**R** Echerò à la Regina  
Il Foglio suggellato,  
Che tolsi à Dalbo, ed in vn puñto istes-  
so,  
Si vedrà in poche note  
Il Traditore, e il tradimento espresso.  
Ridi ò speme al bel sereno,  
Che risplende in Ciel d'Amor.  
Nel mio seno,  
E nel mio cor  
Il diletto omai s'auanza;  
Al sereno d'Amor ridi, o speran-  
za.

Speme

Speme ridi in dolce calma,  
 Che t'assiste il Nume arcier  
 Più ne l'alma,  
 E nel pensier  
 Mesto núbilo non geme:  
 Ne la calma d'Amor ridi, o mia  
 speme.

*Fine dell' Atto Secondo.*



ATTO



A T T O

T E R Z O.

S C E N A P R I M A.

Sala Regia.

*Arsinoe sola.*



Lasciatemi, o Grandezze, in  
 preda à morte:  
 Poiche regnando  
 Non hò momento,  
 Che si possa chiamar degno  
 di vita;

Or lagrimando  
 Morir mi sento  
 D'vna pena infinita al duol più  
 forte.

Lasciatemi, &c.

Arsinoe, ah ti souegna,  
 Che per esser felice  
 Tutto è ben, tutto lice à vn cor, che  
 regna.

Or

Or se Ormondo condanno  
 Mi sento l'alma oppressa;  
 Ma se l'assoluo, è vn cōdannar me stessa.  
 Che penso, che risoluo, à qual mi trae  
 Decreto irresoluto infausta sorte?  
 Lasciatemi, o Grandezze, in preda à  
 morte. *e piange.*

## S C E N A II.

*Feraspe con vn foglio in mano, e Arsinoe  
 con vn lino à gl occhi.*

*Fe.* R Iuerita Regina?

*Ar.* Feraspe?

*Fe.* In questa carta

D'Ormondo il tradimento,  
 Perche resti conuinto, ecco descritto.  
*Gli porge la Lettera.*

*Ar.* ( Ah di nouo, o mio cor, tù sei traffic-  
 to. ) *à parte.*

*Legge.*

*Al Rè di Tracia.*

A vn Rè nemico scriue.  
 E questi son de l'empio  
 Caratteri ben noti a queste luci:  
 Palese è il fallo, e il tradimento è cer-  
 to, *frà se.*  
 Non v'è mezzo à saluarlo.  
 Alma Regnante  
 Pronuncia pur la rigida sentenza,  
 Puni.

Punisci il fellon rio,  
 E se dissente il cor, che far poss'io?  
 Odi Feraspe: Al tramontar del giorno  
 Di fellonia conuinto  
 Farai cader percosso *(frà se.*  
 Sotto vindice spada -- oh Dio nō posso.

*Fe.* Ah che da sdegno atroce  
 Non può sospinta articolare la voce. *à p.*

*Ar.* Odi Feraspe, e tutto il Mondo ancora:  
 Al tramontar del giorno *(à parte.*  
 ( Tramonti il sol, che questo se n'adora )

*Fe.* ( Anzi d'Arfinoe il petto  
 Sembra à pietra commosso. ) *à parte.*

Fà che resti suenato  
 Chi barbaro, e spietato — oh Dio, non  
 posso. *frà se.*

*Fe.* Ormondo, sì t'intesi.

*Ar.* Ola? de Regi  
 Osi tù indegno inuestigar gli arcani?  
 Inuolati al mio sdegno  
 Fuggi dal mio sembiante.  
*S'incamina, e dice frà se.*

*Fe.* ( Per vna Donna imbelle,  
 Che sofferenza o Stelle? )

*Ar.* ( Doue, doue trascorri,  
 Animo delirante?  
 Questo effetto è d'Amor ) senti Feraspe,  
 Pria de la noua Aurora *ritorna Feraspe.*  
 Sotto vindice spada Ormondo mora.

*Fe.* Ad essequir m'accingo  
 I tuoi cenni à momenti. *vuol partire.*

*Ar.* Nò, nò. Feraspe, senti.

*Fe.* ( Che irresoluti accenti? ) *à parte.*  
*Ar.*

*Ar.* (Eh soffri, e taci, *frà se.*  
Incontentabil' Alma  
Cada l'indegna Salma, Ormondo mo-  
ra.) *hà sentito l'ultimo verso.*

*Fe.* Vbbidirò, Signora.

*Ar.* Ah Furia esecutrice  
Ancor torni al mio aspetto? ancor re-  
spiri, (ra?  
Per questo Ciel, e in questa Regia anco-  
(Ahimè vaneggio?) parti, Ormondo  
mora.

*Fe.* Che sofferenza ah! lasso!  
Pria, che retratti il tutto, affretto il pas-  
so. *e parte.*

### SCENA III.

*Arsinoe con la Lettera in mano.*

**S**otto vindice spada Ormondo mora!  
E qual chiudo nel petto  
Di me stessa omicida  
Alma di Tigre, o d'Aspe?  
Ferma, senti Fera spe, ah che à miei detti  
Il barbaro s'inuola.  
Arsinoe ti consola,  
Mà come, e quando? Ormondo,  
E' ver, e vn Traditor, mà in fin l'adoro.  
Deue morir, mà s'ei non viue, io moro.  
O mio cor, senza pietà,  
Tù non ami, o pur non senti  
Le mie pene, e i miei tormenti,  
O al mio pianto, o al mio cordo-  
glio *Sco-*

Scoglio sei di crudeltà.  
O mio cor, &c.  
Ma s'apra il foglio, in questo  
*Apri, getta la soprascritta.*  
Sarà forse racchiuso  
L'accidente funesto:  
Misera, il foglio è in bianco,  
Sì sì, Ormondo, mia vita,  
Il Candor di tua fè quiui s'adita:  
Già a la prigion m'inuio,  
A porti in libertate, Idolo mio.  
Aure dolci, che placide, e grate:  
Volate,  
Spirate  
Con fiato seren,  
Quest'alma portate  
In braccio al suo ben.  
Aure lieui, che l'ali mouete,  
E liete  
Correte  
A i Zefiri in sen,  
Quest'alma scorgete  
In braccio al suo ben.

### SCENA IV.

*Nerina, e Delbo.*

*Ne.* **H**O' imparato oggi o mie spese,  
Quel che fa la Giouentù.  
O' incostante, o discortese  
Con chi l'ama è sempre più.  
Hò, &c.

*Del.* Se in Amor haurò fortuna  
Fido Amante ognior farò;  
Se il suo volto poi s'imbruna,  
Più non amo, e me ne vò.  
Se in Amor, &c.

*Ne.* O cara  
*Del.* A 2 O lieta brama,

*Ne.* Tu sei mio.  
*Del.* son tuo A 2 Cavalier,

*Ne.* Io son tua  
*Del.* Tu sei mia A 2 Dama.

## S C E N A V:

*Ermillo, e sudetti.*

**F** Vggi, Delbo, deh fuggi,  
Ordin'è d'arrestarti  
Da la Corte di Cipro, ò fuggi, ò parti.

*Del.* E perche?

*Ne.* La cagione?

*Er.* Con Ormondo prigione  
La Regina ti vuole

Taci, fuggi di quà, non più parole,

*Ne.* Delbo,

*Del.* Cara,

A 2 Che fai?

*Ne.* Io piango.

*Del.* Io grido.

*Er.* ( Affè vò ben l'inganno, o quanto ri-  
do? ) *à parte.*

*Del.* Ti lascio, o mio Tesoro,

*Ne.* Abbracciami yna volta,

*Del.*

*Del.* Io parto.

*Ne.* Io moro.

*Er.* Finite i complimenti,  
A te Delbo, ecco genti.

*Del.* Ah Nerina, ah mia vaga, *spaventato.*  
Ecco la Corte, aita

Salua Delbo il tuo cor, dolce mia vita.

*Ne.* Eh taci, alcun non veggio

*Del.* S'io fuggo è mal, e se ancor resto è  
peggio.

*Er.* ( Se la credon da vero *à parte.*  
In somma l'ingannar è vn bel mestiero )

*Del.* Chi m'asconde infelice,  
Chi m'addita lo scampo

Al tuono de la Corte, io sono vn lam-  
po. *e fugge.*

## S C E N A VI.

*Nerina, Ermillo.*

*Ne.* **T** V parti, ò Delbo mio,  
Sèza dirmi ne men, Nerina, addio.

*Er.* Arrabiati,  
Sdegnati,  
Crucciati

Quanto vuoi tù;

Hò fatto adesso, à chi sà finger più;

*Ne.* Come forse fingesti

Che la Regina sol, per certi fini  
Volea Delbo prigion?

*Er.* Tù l'indouini.

*Ne.* Anco questa di più?

C 3

*Er.*

*Er.* Senti Nerina.

Tù mi rassembri appunto  
Vna moda già esclusa,  
Che fù bella vna volta, e or più nō s'vsa.  
*No.* Non s'vsa più, o crudel,  
D'vn'anima fedel  
Gradir i pianti;  
Che a le lagrime ciechi or son gl'  
amanti.  
Non s'vsa più d'amar,  
Ne men di consolar  
Chi è in pianti, e in doglie:  
Nudo è Amor di pietà, più che di  
spoglie. *e parte.*

S C E N A V I I.

*Ermillo solo.*

**C**He folle rimbambita  
Vorria sanar la piaga, ed è spedita.  
Amor, che nudo va,  
D'vn bianco crine  
Fugge le brine,  
Che il tempo dà.  
Amor, che armato vâ,  
D'erà impotente  
Debile, e argente  
Gioco si fà. *e parte.*

*oerzo oerzo*

SCE-

S C E N A V I I I.

*Dorisbe sola.*

**S**E sperate,  
V'ingannate,  
Già vi dissi, o miei pensieri,  
Il mio Bene  
E' fra catene  
La mia pace  
E' contumace  
De gl'affetti più seueri.  
Se sperate,  
V'ingannate,  
Torno a dirvi, o miei pensieri:  
Troppo è dura  
La sventura,  
Troppo irato  
E' con me il Fato,  
E ogniun vol, ch'io mi desperi.  
Se sperate,  
V'ingannate,  
Dirò sempre, o miei pensieri:

S C E N A I X.

*Ferapè, e sudetta.*

*Er.* **A**pportator gradito, a te, Signora  
Giungo di strano auviso; alta  
sentenza  
A morte hà condannato

C 4

Or-

Ormondo prigioniero.

*Do.* Ah scelerato.

*Fe.* Con chi fauelli?

*Do.* ( Con Ormondo, oh Dio,  
E fia ver, che tu mora, Idolo mio? )

*Fe.* De gli ordini reali  
Essecutor son reso, ed a miei cenni  
Formidabil ministro  
Soua quel capo odiato  
Piomberà la bipenne.

*Do.* Ah scelerato.

*Fe.* Con Ormondo fauelli,  
E sempre in me riuolgi il ciglio irato —

*Do.* Che dir voresti? forse  
Dubiti di mia fè? Sentiml, o Duce;  
Nel carcer tenebroso  
Que stà auuinto il traditor rubello  
Voglio introdurmi sconosciuta, ed iui  
Con vilipendi acerbi,  
Con rimproueri atroci  
Vuò schernirlo, e oltraggiarlo,  
E vuò, se ciò non basta, anco suenarlo.  
( Per saluar l'innocente, or così par-  
lo. ) *à parte.*

*Fe.* ( Altro nò manca à vna vèdetta intera,  
Che Dorisbe seuera  
Or con aspri flagelli  
Desti l'empio, e traditor l'appelli. ) *à p.*  
Nò più, cò questa chiaue, o fido Egippo,  
Scorterai questa bella  
Ne la prigion reale.  
Or tiramenta, o cara, in quell'orrore,  
Che ancor Feraspe è prigionier d'Amo-  
re. *Do.*

*Do.* O quanto ti degg'io,

Resta, o mio ben,

*Fe.* Vanne, o mia vita, *A 2* Addio.

### SCENA X.

*Feraspe solo.*

**A** H mi predice il core  
Non inteso dolore,  
Non sò se sospirando  
Deggio restar, o Numi, o pur sperando.  
Dimmi Fortuna di,  
Se amando gioirò?  
Tu mi rispondi sì,  
E Amor soggiunge nò.  
Dimmi, &c.  
O Dio, perche così  
Con chi s'incatenò.  
La sorte ah intesi à vn sì,  
Come t'intendo à vn nò.  
O Dio, &c.

### SCENA XI.

Prigione.

*Ormondo incatenato.*

**C** Rudi marmi, se non fiete  
Dari più de la mia sorte,  
Se più lieto mi volete  
Veder giunto in grembo a morte.

*C 5*

*Pria*

Pria di scior gli estremi fiati,  
Mostratemi il mio Ben, marmi  
spietati.

Ma se impetrar non lice

Fortuna sì bramata

A vn'alma sventurata, ed infelice,

Mori, deh mori omai

Doue spira la colpa,

O Innocenza tradita,

E mentre sì gradita

E' la mia morte a duoi bei rai lucenti.

Fieri lacci, se men lenti,

Siete mai d'vn Regio sdegno,

Se in questi vltimi momenti

Le mie doglie a voi consegno,

Fate voi nota al mio Bene

La mia fida Innocenza, empie Ca-  
tene.

Scruiuerò al Padre intanto,

Perche si troui a la sciaguta estrema

D'vn'Innocente oppresso alma, che ge-  
ma:

Già lineato è il foglio, o meste luci;

Or venga il sonno à voi ne cruci im-  
mensi,

E reada prigionieri infino i sensi.

*S'addormenta.*

~~~~~

~~~~~

SCE.

## S C E N A X I I.

*Arsinoe, e Ormondo, che dorme.*

**A**Rsinoe, ferma il passo,  
Ecco in leggiadre forme  
L'Idolo tuo, che dorme appresso vn  
fasso.

Dormite, dormite,

Begli occhi lucenti,

Sopite i tormenti

In placido oblio,

Che per voi veglia Amor, la Sorte,  
ed io.

Posate, posate,

Pupille omicide,

Più grate, e più fide

Vedrete al desio,

Che per voi veglia Amor, la Sorte,  
ed io.

Or. Mia Regina,

*Parla in sogno.*

Ar. Son qui, mio Ben, ( fauella  
In sogno.)

Or. E mi vuoi morto?

Ar. Sì, perche sei vn'infedel', e indegno,  
Che a te doni la vita, il cor, e il Regno.

Or. Son Innocento, e moro.

Ar. Idolo mio

Ah lo volesse il Cielo: in bianco foglio.

Vidi ben la tua fè, ma pria spietato

Contro il mio seno incrudelisti, o in-  
grato.

C 6

Or.



*Or.* Allor mi piangerai suenato, e morto;  
Ch'ombra, e spirto farò.

*Ar.* Nò, mio conforto,  
Che non vorrei soffrire  
Vederti esangue, e non poter morire:  
Sognando mi traffisse,  
Benche ascosi hà gli strali — O Ciel,  
che scrisse? *osserva la Lettera.*

*Al Rè d' Attene.*

Forse altra congiura?

*Padre,*

E come? Ormondo è Prenee, ò Numi?  
Il tuo figlio smarrito un lustro intero,  
More innocente in Cipro ( Ah non si ve-  
ro. ) *parla s' a se.*

*Or giunto in fine al suo fatal Periglio  
T'inuia l'ultimo Addio.*

*Pelope il Figlio.*

*Ar.* Pelope, Ormondo, Attene,  
Ah che son fuor di me, ma qual sen'vie-  
ne

Auuolta in bianco velo,  
Femina sconosciuta in questo lutto?  
Qui mi ritiro ad osservare il tutto.

*~~~~~*

SCE.

## S C E N A X I I I.

*Dorisbe coperto d'un velo, Ormondo, che dor-  
me, e Arsinode in disparte.*

**K** *S* Telle, voi, che al mio dolore  
Siete armate d'empietà,  
Date morte a questo core,  
O al mio Ben la libertà.

*Ar.* Sembran sensi d'Amante,  
Vdiam s'altro fauella.  
Astri, voi, che in rio baleno  
Influite crudeltà,  
Date morte a questo seno,  
O al mio Ben la libertà.

*Or.* Qual mi toglie infelice, *si risveglia.*  
Voce importuna al sonno, ed al riposo?  
In sembiante amoroso  
Parea, ch'Arnoe altera  
Piangesse al mio languir nõ più seuera.  
*Dor.* Frà questi orrori al mio bel sol d'a-  
uante,

Vn'Alma prigioniera ecco s'inchina —  
*Si scuopre.*

*Or.* De la Parca vicina  
Forse precorritrice a me ne vieni?  
*Dor.* Nò, nò, lumi sereni,  
Ch'io nutro altro desio.

*Or.* Ma se tu giungi, oh Dio,  
A stabilir congiure,  
Ad ordir tradimenti,  
Vanne lungi da me.

*Dor.*

*Dor.* Nò, caro senti —

*Or.* Lascia, deh lascia omai,  
Di machinar vendette  
Contro la tua Regina:  
Nel Giardino assalita  
Notturmo difensor salva la resi.

*Ar.* (Accidenti palesi.)

*frà se.*

*Or.* Poc' anzi armata ancora  
D'acuto Stilo, o indegna,  
Contro Arsinoe t'auenti,  
Ti trattengo, e difarmo,  
Taccio i tuoi tradimenti,  
Che mi fan render reo,  
Ed Amor, ed Onor moro trofeo.

*Ar.* Che bramo più, egli è innocête. *frà se.*

*Or.* Lascia,  
Dorisbe, vn tempo amata  
Le vendette, gli sdegni.

*Ar.* Ah dispietata.

*Or.* Or morirò —

*Ar.* Non morirai.

*se seuopre.*

*Do.* (Son morta.)

*Ar.* Olà?

### SCENA XIV.

*Arsinoe, Ormondo, Dorisbe, e Feraspe.*

*Fe.* Alta Regnante?

*Ar.* **A** Questi è il Prence d'Attene  
Vada sciolto da ceppi.  
Mentre gl'appresta Amor' altre cate-  
ne.

*Dor.*

*Dor.* (Così morir conuiene.)  
*E sciolto Ormondo.*

*Ar.* E à questa infida,  
Che nel barbaro seno  
Coua vn'Aspe fellon, porgi il veleno:  
Morta poscia che fia suelto, e negletto,  
M'arrecherai quel cor, che chiude in  
petto.

*Fe.* Come?

*Ar.* Estinta la vuol?

*Fe.* (Io vengo meno.)

*Or.* Son felice.

*Ar.* Partiamo,

E ad Albergo più lieto il piè volgiamo.

**A 2** Si vada, si vada

Da cruci, e tormenti,

A gioie, e contenti,

*Or.* Che Sorte,

*Ar.* E Cupido

**A 2** A vn'animo fido

Aperse la strada.

**A 2** Si vada, &c.

### SCENA XV.

*Feraspe, e Dorisbe.*

*Fe.* **D** Eggio ucciderti, oh Dio?  
Ah Dorisbe, Cor mio, ch'empio  
martire?

*Dor.* Sì, sì, voglio morire.

Fulminatemi,

Sacttatemi,

Numi

Numi barbari, perfide stelle,  
Tutti armateui contro i miei mali  
Di rigidi strali,  
Di faci rubelle.  
Fulminatemi, &c.

## S C E N A X V I.

*Ermillo con una Tazza di veleno, e sudetti.*

**F**eraspe, a te m'inuia  
Arsinoe mia Signora,  
Quest'urna a te consegno,  
Fa quanto ti prescrisse vn regio sde-  
gno.

*Quì Dorisbe leua la Tazza di mano à Fe-  
raspe, e segue.*

**Do.** Mira, Feraspe, come  
Finisce in vn momento,  
Il mio Amor, la mia vita, e il mio tor-  
mento.

*Vuol accostarsi alle labra la Coppa, e Fe-  
raspe l'impedisce.*

**Fe.** Alma non hò sì fiera,  
Ne mi cingono il sen sempre sì dure.  
Chio posa rimirar tante sventure.  
Vanne disperfo al suolo,

*E quì getta la Coppe, e spande il veleno.*

O R I O

Orio veleno

D'Arsinoe più che d'Aspe.

**Do.** O per troppa pietade, empio Feraspe.**Fe.** Odi quanto risoluo, alma gradita,  
Per riserbarti in vita;

Nel carcere vicino

Accorcierai la gonna, e in altre spoglie

Da quest'orride foglie,

Con inganno gentil trarrai il piede:

Or per te, che può far più la mia fede?

**Dor.** Grand'obbligo d'Amore

Amico, oh Dio, m'intenerisce il core.

**Fe.** Or che il giorno s'imbruna,

Ignota vscirai meco.

(Amor mi renda vn'Argo, e ogni altro  
cieco.) *frà se.*

Vanne, e fa come dissi,

Ch'ora ti seguo.

**Do.** O quantoA la tua cortesia l'anima cede! *e via.*

## S C E N A X V I I.

*Feraspe.***O**R per te, che può far più la mia fe-  
de?

La costanza del mio seno

Astro fisso è in Ciel d'Amor.

Non è luce di baleno,

Non è rapido vapor.

La costanza, &amp;c.

La fermezza del mio petto

Fer-

Fermo scoglio è in mar d'Amor.  
 Non ha d'onda vn lieue aspetto,  
 Non è vn Proteo mentitor.  
 La fermezza, &c. *e parte.*

## S C E N A X V I I I .

Gaieria.

*Delbo solo.*

**A**llegrezza, allegrezza.  
 Tutto il Regno è in festa, e in gioco,  
 Nozze, e Amori in ogni loco  
 Danno bando alla tristezza.  
 Allegrezza, &c.

Con ciglio maestoso  
 Giunge, o felice me,  
 Ormondo fatto Rè, d'Arfinoe Sposo:  
 Che giubilo mi sento,  
 Che gioie, che dolcezza!

Allegrezza, allegrezza.  
 Frà delizie, e frà contenti  
 A sì lieti, e dolci euenti  
 Cipro Attene omai s'aurezza;  
 Allegrezza, &c.

~~~~~  
 ~~~~~

SCE.

## S C E N A X I X .

*Pelope, ed Arfinoe uniti per mano, CAVAL-  
 glieri, Dame, e Corteggio.*

**Pe.** Felici sospiri,  
 Che vscite dal core,  
 Voi siete d'Amore  
 Vitali respiri.  
 Felici sospiri.

**Ar.** Beate catene,  
 Che il sen mi stringete,  
 Voi l'alma teneste  
 Vnita al mio bene.  
 Beate catene.

**Pe.** Giorno sì fortunato  
 Bella, non lice intorbidar col pianto;  
 Di tua Pietà sia vanto  
 Perdonar a Dorisbe, or l'ire affrena.  
 Che ancor la vita al Reo serue di pena.

**Ar.** Per compiacerti, dono  
 La vita di Dorisbe a la mia vita:  
 (Ma la Sentenza omai sarà essequita.)

*à parte.*

Ecco Feraspe.

~~~~~  
 ~~~~~

SCE.

## S C E N A V L T I M A .

*Eraspe, che porta una Coppa coperta d'un velo, e Dorisbe in abito di Scudiero, con li Soldati di Eraspe, e sudetti.*

*Fe.* Vittima del tuo sdegno, alta Regina,

Spirò Dorisbe.

Ecco de l'infedele

La parte più inconstante, e più crudele.

*Ar.* E tu fiero ministro

De le vendette mie dunque suenasti

Colei, che al Rè mio Sposo offerse in dono?

*Fe.* Ciò non intesi mal.

*Pe.* Grato perdono

Arfinoe le concede,

E così a l'infelice, il cor si fiede?

*Do.* (Tanto Amore in due Furie oggi si vede.)  
*à parte.*

*Fe.* Che volete, o Regnanti,

Da suddito fedel? di vita priua,

Non bramate Dorisbe, eccola viua.

*Do.* Viuo, se pur gradita

A te, copia Reale, è la mia vita.

*Ar.* Oh che strani accidenti?

*Pe.* Oggi sì, che la morte opra portenti:

*Fe.* Più d'Amor, che di sdegno

Essecutor all'or quando suenata

Donca cader Dorisbe in altre spoglie

Fuor del carcer la trassi,

Quà

Quà meco volge i passi,  
Per impetrar con sì felice inganno,  
Perdono al suo fallir, pace al mio affanno.

Giungo al Real aspetto

Col cor d'uccisa fera,

Mi sgrida ogn'un di crudeltà seuera;

Viue Dorisbe, vi palese il foco,

L'inganno accuso, e in fin perdono inuoco.

*Ar.* Ogni colpa, ogni offesa

Lascio in preda a l'oblio,

E perche il Cielo a voi così predice,

Vi dichiaro Consorti.

*Do.* A 2 O me felice.

*Fe.*

*Pe.* Nel Regno d'Amore,

Ogni alma,

Ogni core

Festeggi sì, sì:

E così

Godendo,

Ridendo,

E scherzando,

Le ferite d'Amor si van sanando.

F I N E .

V. D. Mauritius Giribaldi  
Cler. Reg. S. Pauli Pœnit.  
pro Eminentiss. & Reue-  
rendiss. D. D. Hierony-  
mo Card. Boncompagno  
Archiepisc. Bonon. &  
Princeps.

*Imprimatur.*

Vicarius Sancti Offitij Bo-  
noniæ.